



La siccità torna a livelli record: «Piogge in flessione del 40%»

Agricoltura. Allarme Coldiretti: «Con il Po a secco è a rischio un terzo del made in Italy a tavola»
Giansanti (Confagricoltura): dati invernali in linea con l'emergenza 2022, speriamo nella pioggia

Il lago di Garda ha una percentuale di riempimento del 35%, il Maggiore del 38% e quello di Como del 20%
Micaela Cappellini

Al ponte della Becca, in provincia di Pavia, il Po si trova a 3,2 metri sotto lo zero idrometrico. Sono passati poco più di sei mesi dagli allarmi dell'estate scorsa, quando il cuneo salino risaliva lungo il delta ferrarese e le rive del fiume più lungo d'Italia erano ridotte a spiagge. Sei mesi, e il Po è di nuovo in secca. Gli agricoltori padani sono preoccupati, le previsioni meteo annunciano campi stabili di alta pressione per i prossimi giorni: proprio alla vigilia della preparazione dei terreni per le semine, quando le coltivazioni avranno bisogno di acqua per crescere.

Così, la Coldiretti lancia l'allarme: con il Po a secco, è a rischio un terzo del made in Italy a tavola, tutto quello che si concentra nella food valley padana, che da sola rappresenta la metà dell'allevamento nazionale. La siccità dell'estate scorsa, ricorda la Coldiretti, è costata agli agricoltori il 10% del raccolto e 6 miliardi di Pil. È forse presto, per lanciare l'allarme anche per quest'anno? In molti pensano di no: «I primi dati che abbiamo fanno pensare che il 2023 da tanti punti di vista si prospetti in linea con il 2022 - ha detto ieri il presidente della Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - l'inverno finora è stato caratterizzato da una forte siccità. L'augurio è che in questa parte rimanente della stagione pos-

sa piovare di più».

Al Nord la fotografia è impietosa, nel 2022 è caduto il 40% di pioggia in meno rispetto alla media degli ultimi trent'anni. Il Po non è l'unico sorvegliato speciale. L'Anbi, l'associazione che riunisce i consorzi di bonifica nazionali, guarda con preoccupazione a tutto il bacino dei grandi laghi italiani. Il Garda ha ormai una percentuale di riempimento del 35%, quello Maggiore del 38% e quello di Como appena del 20%. In Piemonte il canale Cavour, fondamentale per l'irrigazione dei campi della regione, ha oggi una portata inferiore alla metà della media del periodo. In Lombardia calano i flussi dell'Adda e del Brembo, la cui portata (8,67 metri cubi al secondo) è inferiore a quella registrata a gennaio del 2022 (9,16 metri cubi al secondo). In Veneto calano i livelli dei fiumi Piave ed Adige, che ormai sfiorano il record negativo del decennio scorso. Sulle Alpi, a causa delle temperature miti, il manto nevoso è scarso: raramente supera i 70 centimetri e bisogna salire fino ai 2000 metri per avere oltre 1 metro di coltre bianca. «Di fronte a una situazione che conferma la crisi dei principali corpi idrici del Paese, è necessario attivare già ora tavoli di concertazione per programmare un futuro, che si preannuncia idricamente complesso», ha recentemente chiesto Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi.

Mentre il Nord si appresta a fare i conti con la mancanza d'acqua in vista della semina, in Sicilia si fanno i conti dei danni provocati dal maltempo, con campagne finite sott'ac-

qua, serre distrutte, alberi crollati e la raccolta degli ortaggi e degli agrumi bloccata per effetto degli eventi estremi. Tra bombe d'acqua e tempeste di vento, la Coldiretti ha contati ben 24 eventi avversi in soli due giorni, sull'isola. «L'Italia è divisa dalla linea della pioggia - sostiene Massimo Gargano, direttore generale dell'Anbi - il nostro è un Paese dove paradossalmente convivono minaccia idrogeologica e rischio siccità». La stessa Sicilia, peraltro, nonostante le inondazioni dovrà fare i conti con la mancanza di acqua: al netto di un autunno piovoso, ricorda l'Anbi, le riserve idriche siciliane oggi risultano inferiori alla media degli ultimi 12 anni.

Il cambiamento climatico insomma è qui per restare e gli stessi agricoltori chiedono un cambio di passo, se non si vuole passare da una siccità all'altra, rinunciando ogni anno a una fetta di Pil. «È necessario realizzare un piano invasi per contrastare la siccità e aumentare la raccolta di acqua piovana oggi ferma ad appena l'11% - sostiene il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - insieme all'Anbi e ad altri soggetti pubblici e privati abbiamo pre-



parato da tempo una serie di interventi immediatamente cantierabili, che garantiscono acqua per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita. Un intervento necessario anche per raggiungere l'obiettivo della sovranità alimentare con l'aumento della produzione made in Italy: l'irrigazione, infatti, può fare la differenza consentendo anche di triplicare le rese in campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Po è già in secca. Alte temperature e assenza di piogge hanno già prosciugato il livello dell'acqua nel fiume